



Intervista ad Antonio Bassolino Presidente della Regione Campania

Qual è la situazione infrastrutturale della regione e quali sono le prospettive concrete di sviluppo?

Assicurare la mobilità, soprattutto attraverso infrastrutture e mezzi di trasporto pubblici, è stato ed è uno dei punti fondamentali del nostro programma riformista. È il nostro modo di intendere e di praticare il riformismo: così crescono le opportunità per i territori e per i singoli. Su questo abbiamo puntato, già a Napoli, quando sono stato sindaco, ed è sotto gli occhi di tutti il grande cambiamento avvenuto con la nuova metropolitana. Nella qualità della vita, nell'organizzazione dei tempi della città. Su questo abbiamo puntato e continueremo a puntare anche in Regione. Abbiamo avviato un intenso programma di potenziamento delle infrastrutture di trasporto, con un piano da 22,3 miliardi di euro tra fondi europei, nazionali e regionali, per la metropolitana regionale, strade e autostrade, porti, interporti e aeroporti. Nel periodo 2001-2004, abbiamo già speso 2,4 miliardi dei 22,3 programmi, ossia oltre il dieci per cento, contribuendo ad una crescita dell'1,5 per cento del Pil regionale, con una capacità di spesa che ha raggiunto gli 800 milioni all'anno. Abbiamo speso in particolare 300 milioni di euro soltanto dei fondi europei del Por specificamente destinati ai trasporti, ossia quasi la metà di quelli assegnati, ottenendo così la premialità da parte dell'Unione europea per capacità di spesa. Grazie a questi fondi abbiamo aperto 200 cantieri che generano 6-7mila posti di lavoro all'anno.

Il progetto più importante è la metropolitana regionale, la più grande opera pubblica in corso oggi in Italia dopo l'Alta velocità-capacità ferroviaria. Un progetto da 5,7 miliardi di euro che nel 2010 doterà la nostra regione di 170 chilometri di linee e 83 stazioni in più, collegando in un'unica grande rete tutto il territorio delle cinque province, con benefici sulla riduzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico e il miglioramento della vivibilità. Dal 2001 abbiamo aperto 40,5 chilometri di linee e 21 stazioni, mentre nei prossimi cinque anni inaugureremo altri 100 chilometri di binari e 60 stazioni.

Dal 2001 abbiamo aperto 40,5 chilometri di linee e 21 stazioni, mentre nei prossimi cinque anni inaugureremo altri 100 chilometri di binari e 60 stazioni.

Il progetto più importante è la metropolitana regionale, la più grande opera pubblica in corso oggi in Italia dopo l'Alta velocità-capacità ferroviaria. Un progetto da 5,7 miliardi di euro che nel 2010 doterà la nostra regione di 170 chilometri di linee e 83 stazioni in più, collegando in un'unica grande rete tutto il territorio delle cinque province, con benefici sulla riduzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico e il miglioramento della vivibilità. Dal 2001 abbiamo aperto 40,5 chilometri di linee e 21 stazioni, mentre nei prossimi cinque anni inaugureremo altri 100 chilometri di binari e 60 stazioni.

Come è stato risolto l'aspetto economico?

È evidente il ruolo fondamentale delle risorse economiche e dei finanziamenti. Noi, per parte nostra, abbiamo modificato i progetti per renderli coerenti con il sistema integrato "a rete" di cui abbiamo bisogno per strade, ferrovie e nodi logistici e abbiamo riavviato lavori fermi da tempo grazie anche al recupero di numerosi finanziamenti. Ma senza risorse economiche tutto ciò rischia di rimanere sulla carta. Infatti, siamo stati la prima Regione a siglare con il Governo una Intesa generale quadro sui trasporti, il nostro programma di realizzazione di infrastrutture è stato inserito nell'elenco delle grandi opere del Paese da finanziare con i fondi della Legge Obiettivo.

Per la verità, il Governo fino ad oggi, nonostante quanto stabilito nell'intesa, ci ha finanziato appena il 4,7 per cento circa di quanto promesso fino al 2010, a fronte del 17,69 per cento per il Lazio, del 14,6 per il Veneto, dell'11,7 del Piemonte, dell'11,5 della Lombardia e della Sicilia, del 10,8 per cento della Calabria. Auspichiamo dunque che nei prossimi mesi ci siano più finanziamenti anche per la Campania. Noi, invece, la nostra parte l'abbiamo fatta. Abbiamo speso bene i fondi europei erogati, tanto che ci è stato attribuito un surplus di finanziamenti avendo raggiunto il 112 per cento di capacità di spesa rispetto al minimo dell'80 per cento necessario per ottenere il premio e abbiamo investito ingenti risorse con i risparmi conseguiti grazie alla rinegoziazione dei contratti di appalto con le ditte.

Come viene affrontato il nodo del consenso?

Siamo convinti assertori della concertazione nel campo delle scelte di programmazione come condizione essenziale di uno sviluppo equo e duraturo. Questo perché – come ha detto di recente il Presidente della Repubblica Ciampi, proprio in Campania – solo i progetti condivisi sono quelli che "camminano", che vanno avanti. Nella stesura del programma di interventi abbiamo dunque applicato – per quanto possibile – il metodo della condivisione delle scelte prioritarie con tutti i soggetti interessati: enti locali, sindacati, imprese, associazioni territoriali. Un metodo che abbiamo utilizzato anche nella tornata elettorale appena conclusa, avviando un'intensa campagna di ascolto della quale terremo grande conto per il lavoro da svolgere nei prossimi mesi e anni. Tenendo anche presente che discutere va bene, cercando di contemperare per quanto possibile gli interessi di tutti, ma alla fine deve esserci chi è in grado di decidere per il bene dell'intera regione.

Quali gli scenari per il prossimo futuro?

Siamo fiduciosi di poter continuare sul cammino avviato, sempre che il Governo e l'Unione europea facciano la loro parte nell'erogazione dei fondi e nell'approvazione dei progetti, così come noi ci sforzeremo di migliorare ancora la performance di capacità di spesa di fondi, cercando di raggiungere un flusso di un miliardo di investimenti l'anno: una cifra che si stima determinerà un incremento del reddito regionale dell'1,5 per cento e di un ulteriore 2-2,5 per cento, tenendo conto degli effetti moltiplicativi indotti. In termini occupazionali, si stima un incremento di 60-70mila unità per l'intero periodo (fino al 2011) con un incremento del 3-3,5 per cento. Noi vogliamo territori attrezzati e dotati di moderne infrastrutture, a cominciare dai trasporti, perché la Campania e il Mezzogiorno possano sempre di più svolgere quel ruolo di frontiera commerciale, economica, dei saperi, del dialogo tra nord e sud del mondo e, soprattutto, tra quei Paesi nuovi protagonisti come la Cina, l'India e l'Europa.

